

del paese e del governo degli Uscochi, che farebbe ogni necessaria provvisione, il che fu appunto il contrario di quello, che il buon esito del negozio ricercava, cioè, che gli Uscochi fossero per l'avvenire governati, non secondo le pratiche e i modi sino allora usati, ma ben fece chiaro, in podestà di chi fosse il rimedio; poichè immediate dopo la risposta di sua altezza, la risoluzione di quella maestà, quantunque pubblicata e lodata non ebbe luogo; anzi si raffreddò anche l'ardore, col quale il consiglio cesareo prese pensiero di rimediare, e non fu più parlato, che l'Imperadore assumesse a sè il carico, ma che l'Arciduca desse principio allora per mezzo di persona mandata espressamente, e l'ultima mano s'avrebbe applicata, quando sua altezza fosse andata alla corte.

Fu in un istesso tempo pubblicato nell'armata veneta per comandamento del Principe, che restando i vascelli alle loro guardie, senza punto rallentarle, s'astenessero da metter in terra, e fare danno in luogo alcuno: e nelle terre austriache per nome dell'arciduca fu comandato, che da' suoi non fosse inferito alcun danno a' sudditi della Repubblica. Deputò anche sua altezza due commissarj, come per lo più nelle occorrenze passate s'era fatto. Non affermerò già a questo fine, ma dirò bene, che dal numero di essi ne segniva che l'esecuzione per la varietà delle opinioni era divertita, o almeno allungata tanto, che i dannificati stanchi desistessero dalle istanze. Si spedirono anche i commissarj lentamente pure secondo l'uso ordinario, dal quale era sempre seguita una pretensione di tralasciare il mal passato, come troppo vecchio, e che meritasse essere posto in obblivione.